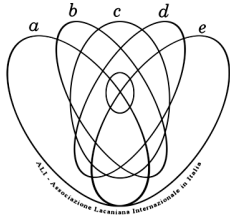


*Il tratto del caso*



ALI inITALIA

www.freud-lacan.it  
ali.in.italia@freud-lacan.it

*dalle ore 21.00  
31 ottobre 2024*

**Ali in Italia** - con F. Gambini e A. Mele come referenti - riprende il consueto incontro mensile sulla discussione condivisa di casi clinici per l'anno 2024-25 e proverà ancora una volta a seguire l'esempio di J. Lacan e a riflettere sugli effetti del discorso che sono generati dall'implicazione di un analista nell'ambito della sua pratica e in quella istituzionale di presentazione clinica.

**Presenta il caso**

**la dott.ssa Amalia Mele**

**Colloquio con Michel H. (21 febbraio 1976)**

**di Jacques Lacan**

La presentazione ha luogo il 21 febbraio 1976 presso l'Ospedale Sainte-Anne di Parigi, dove Michel H., giovane transessuale di 22 anni, è ricoverato per tentato suicidio. Lacan lo incontra al momento della sua dimissione perché possa esprimere un parere, soprattutto perché il paziente ha già fatto richiesta d'intervento di adeguamento del sesso. Malgrado la postura di Lacan appaia legata a una certa tradizione psichiatrica, che assimila tale condizione alla diagnosi di psicosi o di devianza, questo colloquio restituisce in un secondo tempo la centralità del discorso psicoanalitico nella sua riflessione sulla struttura soggettiva e sul suo funzionamento. Per fare un esempio basta notare l'insistenza posta dallo psicoanalista francese sul tema del vestito, del godimento del tessuto, di tutto ciò che per il paziente è dalla parte di un godimento Altro, e non di un godimento fallico. Ciò che questo paziente riconoscerà come proprio godimento è difatti il godimento del tessuto, di ciò che arriva ad avvolgere il suo corpo, godimento di un corpo che non rientra interamente nell'ambito del linguaggio. Il godimento sessuale, il godimento fallico non gli interessa. Il vecchio adagio freudiano, *l'anatomia è il destino*, vede il declino, nel legame sociale contemporaneo, del senso forte e simbolico del termine destino. L'anatomia non determina più il destino. Anzi ne siamo liberati, perché ciò che ci rende uomini o donne è in relazione a un significante, il significante fallico. È in rapporto ad esso che ci posizioniamo da una parte o dall'altra della tavola della sessuazione. "Il corpo non è il luogo della verità", come osservava Melman. Non è perché mi sento un uomo che sono un uomo. Non è perché mi sento donna che sono donna. Non è perché sono convinto di stare da una parte o dall'altra che sto. Non esiste alcuna convergenza necessaria tra anatomia e sessuazione, come stabilito dalle prime identificazioni dell'essere umano. Vale a dire che ci sono uomini che sono uomini femminili in corpi maschili, ci sono donne che sono donne virili in corpi di donne. Tutto ciò è piuttosto complesso, e non c'è speranza, come negli animali, di far coincidere sotto silenzio l'anatomia e il genere sessuale.

**Amalia Mele**

La partecipazione è riservata a chi è in formazione o ha già pratica clinica.

Su Zoom e in presenza, sede Ali-To, c. Vittorio Emanuele II, 172, Torino.

Per info, scrivere a: [info@ali-to.it](mailto:info@ali-to.it) oppure [ali.in.italia@freud-lacan.it](mailto:ali.in.italia@freud-lacan.it)